

Coprogettare lo Science Center della Cittadella Galileiana

19 dicembre 2014

Sala Convegni, Stazione Leopolda - Pisa

ACCELERARE LE IDEE

REPORT DEI TAVOLI DI DISCUSSIONE

In collaborazione con:



Le ali alle tue idee

Realizzato nell'ambito del progetto: "Saperi e Innovazione - Invest in Tuscany"

A cura di  sociolab
partecipazione e ricerca sociale

ASSESSORA MARILU' CHIOFALO



Il Comune di Pisa e l'Università di Pisa, con l'accompagnamento culturale e finanziario della Regione Toscana attraverso i fondi PIUSS, stanno cercando di realizzare a Pisa - ma non solo per Pisa - un'esperienza nuova, una rappresentazione del sistema di innovazione pisano, un luogo di incontro e contaminazione tra tre attori che si conoscono ma che di rado hanno l'occasione di lavorare insieme: chi fa ricerca scientifica e tecnologica; chi applica i risultati di questa ricerca a innovazioni (analogiche e digitali); chi è in grado di raccontare al grande pubblico i risultati di questa ricerca.

Questi attori spesso si incontrano "a due a due", mentre la cifra innovativa del nostro progetto è quella di creare un processo di mutua accelerazione che li coinvolgesse tutti. Un processo che vorremmo partisse dal basso.

Il percorso che ci vede qui oggi parte da lontano, quando nel 2008 attraverso il bando PIUSS, grazie alla proposta lungimirante dell'Assessore Giovanni Viale, sono stati intercettati importanti finanziamenti che stanno trasformando il volto della città, in particolare grazie al recupero di diversi spazi del centro urbano, tra cui gli ex Macelli e la Cittadella Galileiana.

Il progetto di partenza per la Cittadella Galileiana seguiva la linea dell'affitto alle imprese e dell'utilizzo dei ricavi per fare cultura. Con il tempo, l'idea si è evoluta e con l'Università abbiamo portato a termine uno studio di fattibilità curato dalla prof.ssa Mariani del Dipartimento di Economia. Lo studio passa in rassegna esperienze internazionali per individuarne alcune di alta impresa e alta cultura e propone un modello economico e gestionale per la nostra operazione.

Il Governo Regionale ci ha accordato un finanziamento aggiuntivo per il completamento di questo recupero, all'interno di un protocollo di intesa di grande valore culturale e finanziario che prevede anche il recupero del parco, delle mura, della Stazione Marconi e del palazzo della Sapienza.

Con l'appuntamento di oggi apriamo un percorso di partecipazione che, alla luce della progettazione di carattere generale di cui le istituzioni si assumono la responsabilità politica e amministrativa, permetta di arricchire il quadro di analisi coinvolgendo coloro che lavorano in prima persona in questi ambiti. Questo coinvolgimento proseguirà dopo la giornata di oggi attraverso l'attivazione di webinar su spazi progettuali specifici.

Le indicazioni raccolte, che saranno presentate nel pomeriggio, saranno utilizzate per definire i dettagli del progetto e per redigere il bando per la gestione dell'area.

Vi ringrazio tutti per la partecipazione e vi auguro buon lavoro.

SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO

“L’innovazione nasce per caso, ci si inciampa. Creiamo un luogo dove si possa inciampare.” I partecipanti ai gruppi di lavoro sull’area ex-Macelli, pur lavorando in tre gruppi distinti, hanno disegnato uno scenario fortemente omogeneo e condiviso. La cosiddetta Cittadella Galileiana viene infatti descritta come uno spazio che, grazie alla posizione strategica, al valore storico e alle funzioni potenzialmente insediabili, può fungere contestualmente da **vetrina per le molte eccellenze** in tema di scienza e innovazione tecnologica che caratterizzano l’area pisana e da **cerniera tra ricerca scientifico-accademica e impresa**.

A questo scopo, ferme restando le destinazioni già stabilite tra area espositivo museale, commerciale e spazi destinate alle imprese, si è disegnato uno scenario per la Cittadella che la vede prima di tutto come luogo dedicato **all’innovazione**. In questi termini le tre funzioni descritte dal business plan: percorso Galileo, spazio imprese-ricerca e spazio cultura-svago sono state rivisitate e reinterpretate dai partecipanti per corrispondere ad un concept unitario che può essere sintetizzato nella definizione di “cittadella dell’innovazione”, ovvero un luogo che per funzioni e caratteristiche sappia attirare non solo turisti e visitatori ma soprattutto catalizzare giovani, studenti, ricercatori, potenziali innovatori in virtù dei servizi offerti ma anche e soprattutto della possibilità di “inciampare nell’innovazione” grazie alla presenza di spazi e iniziative adatti alla contaminazione e al networking.

In questa chiave lo **spazio museale**, oltre ad ospitare il percorso galileiano, dovrebbe essere nella visione dei partecipanti un luogo in cui la disseminazione della cultura scientifica avviene attraverso l’esperienza diretta, dove il visitatore può immergersi nella scienza e soprattutto nella sua pratica, vivendola e facendola attraverso esperienze di *learning by doing* ma anche tramite percorsi di *peer education* in cui includere gli studenti degli istituti superiori e delle facoltà universitarie presenti nel territorio. Non solo, proprio nella chiave di luogo dell’innovazione, questo dovrebbe ospitare anche esposizioni permanenti e temporanee delle eccellenze dei prodotti innovativi prototipati dalle aziende locali e nazionali.

SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO

Lo **spazio imprese-ricerca**, sempre nella chiave del concept unitario della Cittadella come “portale” dell’ecosistema pisano dell’innovazione, è visto dalla maggior parte dei presenti come luogo che dovrebbe essere dedicato a microrealtà in fase di pre-incubazione, singoli ricercatori, professionisti, innovatori (secondo una formula più vicina al coworking), più che come spazio per vere e proprie attività di impresa. Si ritiene infatti che da un canto gli spazi dedicati a incubazione e accelerazione di imprese siano ridondanti sul territorio e dall’altro che la Cittadella, per la rigidità fisica degli spazi che la caratterizzano e per il numero relativamente limitato di imprese che potrebbe ospitare, difficilmente potrebbe essere un luogo realmente attraente per attività imprenditoriali in fase di startup e meno che mai per imprese in crescita. Per questa stessa ragione alcuni dei partecipanti individuano come scenario alternativo allo spazio coworking dedicato a chi fa innovazione tecnologica, l’insediamento dei soli settori di R&S di imprese già consolidate che potrebbero giovare del contatto con altre realtà che fanno innovazione.

Uno spazio concepito per ospitare attività d’impresa in fase embrionale, ricercatori, sviluppatori e figure professionali orientate all’innovazione non solo favorirebbe lo sviluppo di sperimentazioni e innovazioni ma risponderebbe ad un importante bisogno delle imprese esistenti di scouting e recruiting favorendo la crescita e la spinta innovativa dell’intero ecosistema.

A questo scopo, oltre alla presenza di spazi appare fondamentale la creazione di **occasioni di networking e contaminazione**. La Cittadella dovrebbe infatti ospitare eventi ed iniziative per favorire l’incontro tra domanda e offerta di soluzioni innovative per le imprese attraverso *contest, hackathon, contamination lab* ma anche incontri e occasioni formative con imprenditori avviati e startupper più strutturati che possano completare i fabbisogni formativi e informativi dei giovani ricercatori e aspiranti imprenditori grazie all’esperienza diretta di chi “ci è passato”.

Di seguito sono riassunte in punti sintetici le raccomandazioni e gli spunti dei partecipanti relativamente a quattro aspetti centrali per lo sviluppo della Cittadella:

- **Lo scenario ideale per lo spazio;**
- **Cosa succede al suo interno;**
- **Il Business Model;**
- **Il soggetto gestore.**

1. LO SCENARIO

*“L’innovazione nasce per caso, ci si inciampa.
Creiamo un luogo dove si possa inciampare.”*



Questa operazione ha la potenzialità di cambiare la città se il luogo è:

- Una cittadella dell’innovazione (sul modello dell’hacklab di Barcellona) dove avviene l’ aggregazione e il **trasferimento di competenze**.
- “L’ultimo miglio” che collega gli studenti alle imprese, per passare **dall’idea al prototipo**.
- **Uno spazio per cose fisiche**, dove si fa, si prototipa e si crea.
- Uno spazio “cool” e un’ **esperienza immersiva**.
- Un luogo di matching tra “i cervelli” con le idee e le **imprese in cerca di soluzioni innovative**.
- **Un luogo del fare anche per l’Università**, dove gli studenti possano lavorare in presenza di pubblico e mostrare l’ applicazione della ricerca.
- Un luogo dove **l’esperienza tecnologica diventa intrattenimento** per l’ intera famiglia (bar con gelato all’ azoto, luogo didattico per i bambini etc...).

COSA SUCCEDE AL SUO INTERNO

“Un luogo dove dare ciò che l’Università non dà: la cultura delle possibilità.”



Le attività che uno spazio di questo tipo potrebbe ospitare, includono:

- **Matchmaking** tra imprese e ricerca per trovare soluzioni innovative.
- **Hackathon**, contest e **contamination lab**.
- Attività di Fablab e prototipazione.
- Occasioni di **mentoring** informale.
- Momenti di formazione **peer to peer** (con persone invitate da fuori e soggetti interni).
- Servizi di **pre-incubazione** e accompagnamento dall’idea all’applicazione business.
- Occasioni di accelerazione per imprese semi-consolidate, per fare “**il salto di qualità**”.
- **Expo dell’innovazione** prodotta nella cittadella (nel Museo).
- Expo di succede dentro gli **innovation lab delle aziende** (nel Museo).
- Sperimentazioni e **percorsi del fare** con Università e scuole superiori (nel Museo).

IL BUSINESS MODEL

“Non può essere l’affitto degli spazi e i ricavi dei biglietti che fanno stare in piedi questa operazione.”



Il modello di investimenti e di ricavi potrebbe puntare su:

- Le **grandi aziende**, che investono per esternalizzare ricerca e sviluppo, per trovare risposte ai propri bisogni di innovazione e per fare scouting.
- I **business angels**, che investono in attività di seed.
- I **giovani ricercatori**, che pagano fee di ingresso per pacchetti differenziati (“prototipatore”, “smanettone” etc..).
- Gli **utenti e i visitatori dell’area museale**, che utilizzano i servizi di ristorazione, svago e intrattenimento.
- I **clienti** (pubblici e privati), che acquistano servizi avanzati prodotti dal centro.
- I **visitatori del Museo**, che acquistano il biglietto.
- Gli **sponsor privati**, che investono nelle attività Museali.

IL GESTORE

“Un soggetto capace di capire e intercettare l’innovazione, non solo di tenere la contabilità.”



I partecipanti hanno dettagliato alcune caratteristiche del soggetto gestore di uno spazio di questo tipo. Questo:

- Dovrebbe avere **competenze diverse e qualificate** (ATI di più soggetti).
- Dovrebbe essere un **soggetto privato**, profit o no profit e avere autonomia gestionale fuori da vincoli politici.
- Dovrebbe assicurare un servizio avanzato e qualitativamente alto di **coordinamento, concept e management** di tutte le attività.

Spunto per proseguire il lavoro:

E’ possibile immaginare di co-progettare il bando in maniera partecipata?

I PARTECIPANTI



HANNO PARTECIPATO:
RICCARDO APREDA (ERRE QUADRO SRL);
FLAVIANO BIANCHINI (SOURCE INTERNATIONAL);
SPINA CIANETTI (INGV); GIOVANNI CIGNONI
(FONDAZIONE GALILEO GALILEI); ANTONIO
CISTERNINO (UNIFI – INGEGNERIA); FRANCO
FAILLI (UNIFI – INDUSTRIAL AND CIVIL
ENGINEERING); GUALTIERO FANTONI (UNIFI);
UGO FARAGUNA (SAMBA SANT' ANNA); CLAUDIO
FELICIOLI (FABNAMI); FABIO GADDUCCI (UNIFI –
MUSEO DEL CALCOLO); SILVIA GIANNAGELI
(SAMBANET); MICHELE GRASSI (4OSOLATH
ENERGY); FRANCESCO LANZO (FARE SPAZIO AI
GIOVANI); GIUSEPPE LETTIERI (UNIFI – MUSEO
DEL CALCOLO); STEFANO LINARI (ALLEANTIA);
ALESSIA MASINI (COMUNE DI PISA); MARCO
MASSAI (UNIFI); DANIELE MAZZEI (FABLAB PISA,
BIOMEDICAL ENGINEERING); GABRIELE
MONTELISCIANI (UNIFI); MARIA NELLA
PASQUINUCCI (PALAZZO BLU); RICCARDO PINI
(INERA – VISUAL ENGINES); ANDREA PUGLIESE
(FONDAZIONE BRODOLINI); ELEONORA ROMITI
(JOS TECHNOLOGY); MARIA VITTORIA SALVETTI
(UNIFI); FRANCESCA SERNISSI (BIOCARE
PROVIDER SRL); FABIO SGARAGLI (FONDAZIONE
BRODOLINI); DIEGO TELONI (FONDAZIONE
BRODOLINI).

HANNO FACILITATO: SILVIA GIVONE, BARBARA
IMBERGAMO E MARGHERITA MUGNAI
(SOCIOLAB).

REPORT: GIULIA MARAVIGLIA (SOCIOLAB)